

## ***“MAM MUSEO ARCHEOLOGICO E DEI MESSAPI DEMETRA E PERSEFONE” E INFOPOINT***

Il nuovo Museo Archeologico di Oria “*MAM MUSEO ARCHEOLOGICO E DEI MESSAPI DEMETRA E PERSEFONE*” Città di Oria, è ospitato nel settecentesco Palazzo Martini, situato nel cuore del centro storico di Oria. Il palazzo è un classico esempio dell’architettura barocca del XVIII secolo.

Il Museo è stato realizzato con fondi regionali, comunitari e comunali, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica per la Puglia e del Dipartimento dei Beni Culturali della Università del Salento ed è stato inaugurato nel 2017.

Il Museo è costituito da reperti di proprietà comunale e da reperti di proprietà statale. Tutti i beni che costituiscono la collezione del “MAM” sono inventariati, sia quelli di proprietà comunale che quelli di proprietà dello stato, concessi in deposito temporaneo con atto formale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali a seguito di proposta della Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

Costituiscono patrimonio del “MAM” i siti archeologici di Monte Papalucio, Parco Pasculli, Parco Montalbano, Via F. Russo (locali sottostanti piazza Cattedrale), Piazza Lorch, i cui ritrovamenti costituiscono la gran parte delle collezioni esposte.

L’intera collezione esposta è costituita da 1011 reperti e risultano elencati nell’allegato inventario.

È possibile ammirare alcuni reperti di particolare interesse storico-archeologico, come ad esempio: il Cratere a calice a figure rosse, con la raffigurazione, su un lato, di Zeus e Ganimede e, sull’altro di una figura femminile e una figura maschile; la Situla in bronzo; il Cratere a campana a figure rosse; il Cratere a campana sovraddipinto tipo Gnathia; l’Anello d’oro con castone in pasta vitrea; il Cinturone in bronzo e il Rhyton conformato a testa di cavallo.

L’esposizione museale è disposta in dieci sale che narrano, attraverso reperti autentici, suggestioni audiovisive e continui rimandi al presente, le diverse tematiche relative alla vita degli antichi Messapi. Nel Museo percorre, letteralmente, la terra tra Jonio ed Adriatico, con tutte le sue città e villaggi, e ci si imbatte nel plastico di Hyria, alla ricerca della reggia di Arta e del tempio sull’acropoli, del santuario di Demetra, della triplice cinta muraria, delle fornaci, dell’acquedotto, delle necropoli; si calpesta il grande mosaico dei leoni nella sala regia e si ammirano le mense imbandite; si aprono i depositi votivi del santuario rupestre con i doni di piccoli e grandi; riappaiono dalla oscurità le dee con i loro riti e le loro peculiarità. Gli usi, i costumi, le tradizioni, le culture si disvelano nei superbi corredi funerari, nelle scritte sui cippi, nella ricchezza dei depositi votivi, nella varietà del vasellame, nella raffinatissima arte decorativa, tra geometrico e figurativo, nella diversità dei materiali, bronzo, avorio, paste vitree, patine dorate, per una narrazione che si sviluppa nel tempo e nello spazio, supportata da una cartellonistica congrua e appropriata. Riaffiorano nei rari esempi di scrittura, ma soprattutto nella produzione delle terre cotte, le credenze religiose dei Messapi, che si concretizzavano soprattutto nelle figure, sviluppate dalla madre terra, di Demetra, Persefone e Afrodite, con le simbologie correlate, anch’esse derivate dal mondo della natura. Ad esse si offrivano melegrane, fichi, e soprattutto pasta di grano, in varie forme, e ad esse si rendeva grazie con centinaia di ex voto che il suolo ci ha restituito e continua a restituirci. I soli magnifici reperti provenienti da Monte Papalucio con le loro curiosissime restituzioni valgono una visita al “MAM” per scoprire il più antico prototipo di tarallino pugliese, ritrovato carbonizzato, o la più arcaica raffigurazione di Odisseo e di Circe, a testimonianza di una cultura messapica, non ancora del tutto nota, tutt’altro che periferica rispetto alle altre etnie italiote. Al visitatore attento non sfuggiranno alcune unicità come i

vasi a placchetta, la corona a sereto d'ulivo, il pettine istoriato, il grande cratere attribuito alla bottega del pittore del Louvre accanto agli strigili per atleti, ai tintinnaboli e le bambole per i più piccoli, agli unguentari e agli ornamenti per le signore, agli elmi ed i cinturoni per i guerrieri che costituiscono la panoramica, finora più completa, dell'esperienza storica esistenziale dei Messapi, nostri avi, i cui riverberi si possono scorgere, a saperne leggere i segni, nei riti e nelle usanze del Salento moderno.

Il piano inferiore di Palazzo Martini ospita l'Info – Point turistico dei comuni che aderiscono alla rete regionale, che assicura un primo punto di accoglienza e gestione delle informazioni ai numerosi turisti che durante tutto l'anno visitano la Città di Oria. A poche centinaia di metri si trovano la Basilica Cattedrale con la Cripta delle Mummie, il Castello Svevo, Parco Montalbano, la zona archeologica di Piazza Lorch, il quartiere ebraico, il museo Diocesano e il Palazzo Vescovile.

L'Info point ha una entrata autonoma, il front-office si trova nella sala conferenze del museo stesso che è utilizzata anche per mostre straordinarie e incontri di vario genere.

Con la deliberazione giunta n.108 del 25 agosto 2017 di questa Amministrazione Comunale sono state recepite e approvate le nuove “Linee Guida relative al coordinamento e alla qualificazione del sistema dell'accoglienza turistica locale attraverso la Rete Regionale degli uffici di informazione e accoglienza turistica dei Comuni” che, tra l'altro, all'art. 6 “Standard minimi di qualità”, punto 6, stabiliscono che i Comuni, nel periodo estivo (giugno – settembre), a partire dall'anno 2018, devono garantire l'apertura dei propri Uffici Info Point per giorni 7/7, dal lunedì alla domenica, inclusi ponti e festivi.

All'interno del Museo è in fase di allestimento anche una sezione di archeologia medievale, che sarà implementata con reperti ritrovati nel territorio di Oria.